

ROCCO TALIANO GRASSO
LA VISIONE PEDAGOGICA
DI PASOLINI



Riflessioni sul saggio
IL MONDO NON SA NULLA
Pasolini poeta e "diseducatore"
di Pino Corbo



MACABOR

Noisette
Collana di saggistica
1

Rocco Taliano Grasso

LA VISIONE PEDAGOGICA DI PASOLINI

Riflessioni sul saggio *Il mondo non sa nulla* - Pasolini
poeta e "diseducatore" di Pino Corbo

MACABOR

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it

Copertina:

Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Il mondo non sa nulla – Pasolini poeta e “diseducatore”, di Pino Corbo, rinomato poeta calabrese, si presenta subito come un saggio intenso, essenziale, ben documentato, strutturato a scatole cinesi, un argomento, un assioma dentro l’altro al fine di restituirci la poetica pedagogica e pertanto missionaria, rivoluzionaria e propedeuticamente diseducatrice di Pasolini; che consente di sviluppare un tema, quello di Pier Paolo Pasolini maestro e pedagogista, a ben guardare, fondamentale per intenderne tutta l’opera e la vita. Non è affatto facile oggi, in un tempo di conformismo e di neocapitalismo imperanti e schiaccianti, in cui le poche voci critiche sono indotte o costrette al silenzio, riproporre la figura di un grande intellettuale, uno dei più grandi e controversi d’Italia e d’Europa. Pasolini difatti intravide per tempo le aberrazioni del consumismo e del profitto, come grandi fenomeni nemici di una civiltà antica, aurorale e sorgiva, sicuramente più a misura d’uomo di quella borghese di cui vedeva allungarsi i tentacoli onnivori in ogni direzione e che oggi è giunta alla sua massima

espressione, ovvero ad un passo da una apocalisse dell'umano di cui lui fino a pochi giorni prima di morire ci preavvertiva angosciosamente: *“Voglio dire fuori dai denti: io scendo all'inferno e so cose che non disturbano la pace di altri. Ma state attenti. L'inferno sta salendo da voi... La sua voglia, il suo bisogno di dare la sprangata, di aggredire, di uccidere, è forte ed è generale ... Non vi illudete.”*

In filigrana a tutta la sua opera vi è il denominatore comune di un anelito missionario, profetico, catartico, verso una palingenesi a breve termine della storia, attraverso l'azione pedagogica plasmata in un disegno organico che filtra tutte le manifestazioni della sua arte di maestro, di poeta, di scrittore, di traduttore, di regista cinematografico, di saggista e giornalista. Corbo sviluppa e approfondisce proprio la visione pedagogica aggiungendo pagina dopo pagina un nuovo tassello al mosaico, una sfumatura o un colore diverso affine all'utopia pasoliniana complessiva dell' Uomo-Altro ben oltre i termini immanenti del suo tempo, in cui si uniscono indissolubilmente la mistica

dell'Eros e del corpo, al di là delle facili accuse di perversione, e l'atteggiamento imprescindibile di critica politica radicale. Fa scivolare con maestria nel dibattito diverse voci autorevoli vicine all'opera e alla poetica di Pasolini quali quelle di Cambi, Sgalambro, Zanzotto, Golino... e altre non sempre in sintonia (come quelle di Franco Fortini e di Edoardo Sanguineti), riuscendo a tenerle in tensione dialettica e in equilibrio dall'inizio alla fine del suo saggio, con continue variazioni sul tema della pedagogia pasoliniana: una palingenesi retrospettiva, catarsi edenica e anacronistica quanto si vuole ma scagliata con violenza sulla degenerazione del presente.

L'aderenza di queste note critiche alla bella esposizione di Pino tenta soprattutto di non tradirne il metodo, la stretta concatenazione tra un concetto e l'altro, di deduzione in deduzione, che avvince per pathos e di cui si vuol rendere tutto, senza ometterne alcun passaggio; di riportarne almeno le linee essenziali, essendo la materia di estremo interesse e di uno svol-